

Gli Albi e la crisi. I dati di architetti e avvocati

## Tracollo dei fatturati per donne e «under 40»

MILANO

Giovani e precarietà crescono nelle professioni italiane negli anni della crisi. Il 40% degli architetti ha meno di 40 anni, la stessa percentuale identifica le donne (in forte crescita tra gli iscritti) che però arrivano a guadagnare anche l'80% in meno di un uomo.

È un quadro drammatico quello che emerge dai dati della ricerca «Lo Stato della professione dell'architetto in Italia: i temi, la crisi, la riconfigurazione», realizzata dall'Osservatorio del Consiglio nazionale degli architetti e dal Cresme. Il fatturato medio an-

nuo è pari a circa 37mila euro con una contrazione, a causa della crisi economica (pari al 16-17 per cento). E gli architetti con meno di 30 anni hanno un fatturato medio inferiore del 71% rispetto al totale (in Europa la discrepanza è del 43 per cento). Vistosi anche

### IL QUADRO

Si impennano i ritardi nei pagamenti delle parcelle. Siciliotti: allarme per giovani, professioniste e aree a rischio criminalità

gli effetti della crisi su tempi di pagamento e insolvenze. Nel 2010 per un quarto degli architetti l'insoluto ha superato il 20% del giro d'affari complessivo mentre i tempi di pagamento si allungano: gli enti pubblici passano da una media di 100 giorni del 2008 a 140 del 2010; le imprese da 63 giorni a 119 e le famiglie da 46 a 81 giorni. «Per uscire dalla crisi - ha sottolineato Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale architetti - serve una legge per le società di architettura, investimenti in tecnologia e ricerca, nell'edilizia sostenibile e partnership pub-

blico-private per una seria riqualificazione del tessuto urbano».

Un allarme, quello sull'impo-  
verimento dei professionisti, lanciato ieri, da Siracusa, anche dal presidente della Cassa forense, Marco Ubertini, nel suo intervento al convegno «Gli avvocati e il sistema giustizia». I dati presentati da Ubertini non lasciano spazio ad altre interpretazioni: secondo le stime del 2010, dei 216.728 avvocati iscritti agli Albi, solo 156.934 sono iscritti alla Cassa forense (circa il 72%, 10 anni fa erano circa il 75 per cento). Gli "assenti" non raggiungono il reddito minimo necessario per l'iscrizione, cioè 9mila euro annui (750 euro mensili). Questi avvocati, che Ubertini non esita a definire il nuovo "proletariato", «non solo vivono con un reddito mensile inferiore a quello giudicato dall'Istat come soglia di povertà

(1.000 euro al mese), ma non godono di alcuna copertura previdenziale e assistenziale, né di ammortizzatori sociali».

Al Festival dell'economia di Trento, anche il presidente dei commercialisti, Claudio Siciliotti, è intervenuto sul disagio generazionale, che si intreccia sempre più anche con una questione di genere. Per Siciliotti «non sono più ammissibili contributi a pioggia che provocano distorsioni del mercato» e propone la politica delle "Tre G", ovvero «più attenzione - ha spiegato - al tema generazionale, due milioni di giovani non lavorano e non studiano, alla questione di genere, 800.000 donne in gravidanza abbandonano il lavoro e alla geografia, alcune zone pagano una "tassa sulla criminalità"».

L. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA